

RIFLESSIONE PER LA 1^ DOMENICA DI QUARESIMA

Matteo 4,1-11

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. 2 E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. 3 Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

5 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio 6 e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

7 Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo».

8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».

10 Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:

Adora il Signore Dio tuo

e a lui solo rendi culto».

11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Non so a voi, ma a me questo fatto, la tentazione di Gesù, “mi piace”.

Nel senso che mi fa piacere sapere che la stessa fatica che faccio io ad obbedire a Dio ed alla sua volontà l’ha fatta prima di me Lui, che oggi mi incoraggia ad essere fedele.

Qualche settimana fa, nel tempo di Natale per la precisione, abbiamo letto un brano della prima lettera di San Giovanni nel quale si diceva che “i comandamenti di Dio non sono gravosi”. Vi giuro che mi sono trovato in difficoltà a difendere questa opinione dell’evangelista e che tutto quello che sono riuscito a dire è che a fare il male si fatica ancora di più, non nell’atto di compierlo, ma per le conseguenze che ne derivano.

Ma accidenti se è faticoso fare la volontà di Dio.

Gesù ne è buon testimone e lo ha provato qui, ma soprattutto nell’orto degli ulivi quando per tre volte ha supplicato il Padre di evitargli la croce e la morte.

Inascoltato.

Così inascoltato, dal punto di vista umano, che il Signore griderà la sua disperazione con quel “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”, che sarà, certamente, anche l’inizio del salmo 21, ma che è altrettanto certamente il grido di un uomo che non sa più da che parte guardare.

Le tre tentazioni sono “le” tentazioni dell’uomo.

E cioè i nodi essenziali della sua vita, ciò su cui egli o sta o crolla. Non sarà male ricordarlo quando faremo il nostro esame di coscienza

E’ anche interessante notare che a questo appuntamento con la prova è lo Spirito a condurre Gesù e di conseguenza anche noi.

La “tentazione”, cioè, è opera di satana, ma non è fuori del piano di Dio. Dio permette che i suoi figli siano messi alla prova, e non senza motivo, come dice il libro di Giuditta: “Ricordatevi che i vostri padri furono messi alla prova per vedere se davvero temevano il loro Dio. Ricordate come fu tentato il nostro padre Abramo e come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l’amico di Dio. Così pure Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli che piacquero a Dio furono provati con molte tribolazioni e si mantennero fedeli” (Gdt. 8,26)

Non dobbiamo metterci stupidamente in pericolo, ma non possiamo immaginare di poterla far franca.

La prima tentazione è quella delle cose. Noi pensiamo così: questo è necessario, questo è indispensabile, di questo non posso fare a meno. E per lo più sono “cose” materiali. Pensiamo che risolti i problemi pratici, tutto il resto venga da sé. Così fanno spesso i futuri sposi, così facciamo nell’educazione dei figli, così nell’uso del nostro tempo e delle nostre energie.

Gesù non è d’accordo e afferma invece che l’uomo non vive di solo pane. Anzi, in altra pagina dice: “Cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà, il resto vi sarà dato in sovrappiù”.

La seconda io la interpreto così: siccome Dio è Padre e siccome ha sacrificato il suo figlio per riscattarci e darci il paradiso, non è il caso di star lì ad essere pignoli. Viviamo la nostra vita, facciamo le nostre esperienze, se ci capita l’occasione di qualche scappatella, perché no? Ogni lasciata è persa.

E poi non ha detto qualcuno che se l’inferno c’è è vuoto?

E dove la mettiamo la misericordia di Dio?

“Non tentare il Signore Dio tuo”. Può andarti molto male.

La terza tentazione riguarda il “come” arrivare a raggiungere gli obiettivi della nostra vita. Satana suggerisce una scorciatoia, quella del compromesso, quella del vendere la nostra coscienza pur di farcela, quella di non fermarsi neppure di fronte all’adorare l’idolo di turno (potere, denaro, onori, piaceri ecc.). Ma non c’è altra strada che quella del fare la volontà di Dio.

Che per Gesù, ma anche per ciascuno di noi, passa per il Calvario.

Ecco le nostre prove. Le stesse di Gesù.

Affrontiamole sempre tenendo la nostra mano nella sua.

Non c’è altro mezzo per non rimanerne schiacciati.

don Roberto Trevisiol

Tillio.soat@libero.it